Il governo nella vita religiosa
Assisi 06.11.25

Mons. C. Peri OFMCap

Premesse

Il senso generale del convegno è sulla specificità del **governo all'interno della vita religiosa**, e quindi nelle sue diverse declinazioni, forme e stili. Senza dubbio il governo è un concetto non univoco per questo analogo e forse anche equivoco. Ne potremmo distinguere tante forme, ma tre sono quelle che ci possono aiutare in questa riflessione: nel mondo, nella chiesa e tra i religiosi. Tralascio di descrivere il governo nel mondo e del mondo e cerchiamo di concentrarci su quello **nella chiesa** e soprattutto **della chiesa** e di seguito quello **nella vita religiosa e della vita religiosa.**

Ma io vi dico...

La grande distinzione la pone Gesù stesso nel vangelo: «I capi le dominano... ed esercitano il potere. Tra voi però non è così...» (Mc 10,42-43)
La forza di questo '**però**' e il **'tra voi**' ci invita a riflettere, perché apre un nuovo orizzonte di approfondimento, fondamentalmente quello dell'agnello e della Pasqua. Questo possiamo dire è il **genere nuovo del governo**, dell'autorità, della grandezza secondo il metro del Vangelo.
Ma noi stiamo riflettendo su un ulteriore livello, quello che coglie la specificità del governo nella e della vita religiosa.
Questa specificità **ha un fondamento? e se sì quale?** Penso di sì e non è di tipo sociologico o culturale, si tratta di un **fondamento ecclesiologico** e quindi teologico. La chiesa, assieme a chierici e laici, è costituita anche dalla vita religiosa, e lo è con una specificità di essere e di conseguenza di agire. Per questo motivo non bastano alcune indicazioni pratiche, ci vuole una visione cristiana, spirituale e di fede.
Non so quale coscienza ecclesiologica oggi abbia la vita religiosa, la chiesa… qual è **l'ecclesiologia** di riferimento. Come proposta esplorerei quella **di comunione** ma come emerge dalla **teologia del Corpo di Cristo.**
La perdita di questa specificità, spesso non detta ma testimoniata, da parte della Chiesa e/o da parte della vita religiosa è un problema serio, penso che oggi lo sia per entrambi, perché ci troveremo a parlare di qualcosa di astratto, di teorico e non di un vissuto, di una testimonianza e di una specificità.
La Regola d'ora della conversione è non vivere più per sé stessi ma per l'altro... **Applicato al governo cosa significa vivere per l'altro?**
Servizio come forma cristiana del potere, del governo; **umiltà** al posto della forza e della grandezza ricercata dagli uomini; **servizio dell'amore** e **amore del servizio**, ultimo posto al posto della lotta per il primo, sono alcuni ingredienti del messaggio nuovo del Vangelo,
Io faccio una distinzione netta tra religione e fede, tra cultura e spiritualità.

Alla ricerca del tesoro perduto per scrollarsi dalla dipendenza

Siamo ad un **momento di svolta**, perché pure nella vita religiosa stanno entrando contenuti, criteri e metodologie che la allontanano dal carisma, dal fondamento, da Cristo, che la dovrebbero caratterizzare. Come se il fondamento, la rivelazione, la creatività carismatica e culturale si fosse assopita e si fosse invertito quell'apporto che la vita religiosa ha offerto naturalmente alla società.
Dal dare si è passati al ricevere. Monaci e monache, religiosi e religiose nei secoli passati, in forza del vangelo e del carisma che vivevano, hanno dato tanto alla società in termini anche di statuti comunali, in qualità di consiglieri di principi e re, di banchieri e di mercanti, inventando università ed ospedali, ospizi. Attorno alla loro presenza, alla loro attiva ispirazione e partecipazione **si è costruita la società civile e la civiltà europea ed occidentale**. **Lievito, sale, luce.**

Da un po' di tempo si è entrati nella notte oscura, **nel deserto carismatico, nella carestia dello Spirito** e di conseguenza non si è stati più capaci di intercettare evangelicamente le domande e le esigenze della modernità e del tempo nuovo. **Cercando il consenso degli uomini** e non apportando **l'effervescenza dello Spirito** e del carisma evangelico.
Quasi assente la distinzione di essere nel mondo e non del mondo e pertanto il mondo con le sue regole sta entrando indiscriminatamente, mimeticamente dentro i conventi e le comunità con i suoi contenuti e le sue metodologie, per insegnarci quello che prima insegnavamo noi, per insegnarci come governare e pure la spiritualità.
Si tratta di **una spiritualità modificata, generalizzata, edulcorata**, **adattata**. **Profondamente o geneticamente modificata**. **Spiritualità mondana non per il mondo ma del mondo.**
Ma questo tipo di spiritualità tutt'al più **ci riporta alla religione e non alla fede**, a quello che dobbiamo o possiamo fare noi per Dio e non a quello che Dio ha fatto e fa per noi. Anche se rischiamo di accontentarci e di abituarci a queste modificazioni genetiche, anche se ci piacciono di più sono e restano **solo surrogati**
I criteri aziendali, i paradigmi vincenti economici e commerciali non possono sostituire quelli spirituali.
Uno degli ambiti in cui questa logica rischia di soppiantare pesantemente il carisma è quello del governo, della leadership, il dogma della religione capitalista.
La vita religiosa è una struttura gerarchica, con superiori e sudditi, con chi governa e chi ubbidisce, ma evangelicamente.
Saltata questa impostazione è **rimasto il vuoto, riempito con vari surrogati**: l'anarchia, autarchia del fai da te; il ritorno nostalgico al passato e alla sua forma di gerarchia, dove i danni non sono minori dell'altro estremo.
Nella ricerca di soluzioni la cultura del leader è risultata accattivante **trasformando il superiore il leader per salvare e coniugare tradizione e modernità**. E così la leadership è diventata cristiana, etica, domenicana, francescana, gesuana ... inclusiva, compassionevole, responsabile. **Si lavora sugli aggettivi e si dimentica il sostantivo** dove la leadership spirituale è accolta entusiasticamente e acriticamente.
Sotto questa spinta i superiori, le abadesse, ecc. **si trasformano in leaders spirituali** per superare le crisi e le difficoltà delle comunità...
Ma anche se la metamorfosi funziona, **è l'impostazione che è errata** perché è fondata sulla opposizione, il **dualismo tra chi guida e chi è guidato.** Quando il superiore si trasforma in leader spirituale il rapporto non si fonda sulla gerarchia, perché l'adesione non nasce dalla fede, dal carisma ma dalla bravura del leader, che incarna i valori o che è attraente.
Un altro rischio è quello di **spostare l'attenzione e l'enfasi sul leader**, mentre nella vita religiosa il leader è la regola, il carisma, lo Spirito e chi governa ne è il primo seguace, ne è alla sequela. **La sequela è di Gesù Cristo** e nessuno in questo senso è maestro o guida. **La dipendenza dal leader decreta prima o poi la fine di un carisma.**
Bisogna superare la fase fondativa, sganciata dalle caratteristiche di una o di un gruppo di persone. **La persona del fondatore è un grande dono ma anche il tallone di Achille attraverso il quale, dopo, possono entrare anche distorsioni.**
Non si va avanti dopo il fondatore **scegliendo un altro leader che gli assomigli ma sulla base del carisma che è di tutti e di ciascuno. Si segue Cristo, la vocazione, il carisma, la regola, perché ognuno obbedisca e sia aiutato ad obbedire alla parte migliore di sé.**
La leadership alla fine è dannosa nelle aziende e molto di più nelle comunità, perché gli si attribuisce un crisma sacrale, religioso che è molto più pericoloso di altre derive tradizionali.
Ascoltare ed accogliere il limite, il disagio, ascoltarsi reciprocamente, pregare perché la Scrittura è un patrimonio secolare di saggezza e quindi anche di governo, di relazioni e di guarigione.
Il governo sarà da pari, da servo, da fragile, non da modello. Dei peccatori si aiutano ad esserlo meno. Servizio transitorio e quindi chiamati a fare la propria parte per poi passare il testimone.

Le persone scelte nella Bibbia per i compiti più importanti erano le meno adatte. Mosè, Davide, Pietro, Paolo. Si governa quando come Abramo siamo usciti da noi stessi e da tutto quello che è nostro. Perché **coscienti del loro limite indicavano** la Parola, come guida, indichiamo Cristo come maestro e guida. **La soluzione a volte arriverà**, altre volte si dovrà convivere con il problema come sempre e dappertutto nella vita. Perché **la vita e il vivere sono una convivenza sempre e paziente con il limite, l'imperfezione e l'inadeguatezza**. Senza fine e fino alla fine.
Qual è allora lo specifico del governo nella vita religiosa, non trovare un'altra soluzione di governo ma **trovare nel carisma, nella regola, nella vocazione, nella chiamata, in Cristo e nello Spirito non un'altra soluzione, ma una soluzione altra**. Quella che l'attraversa e si avvantaggia di tutto, anche di quello che la distrugge per arrivare all'altra riva, per lavare le vesti nel sangue dell'agnello, per rendersi candidi attraversando il crogiuolo della vita, dove si vede, che **il carisma, la sapienza, lo Spirito, la carità sostanziano il governo e lo rendono fecondo**.
Ancora una volta sappiamo che **Dio cambia noi non le condizioni esteriori**. Compimento della Legge è l'amore, come lo è del governo, e quindi è questo punto di arrivo che deve diventare il punto di partenza come contenuto e come metodo.
Il governo è difficile da esercitare perché è al servizio del carisma, quindi della relazione, dell'unità, della carità e non del funzionalismo e dell'efficientismo.

Per non concludere e aprire il confronto

Riscoprire il proprio carisma come dono e aiutarsi a viverlo reciprocamente.
Riscoprire che il principio di autorità non è nelle persone, ma in Dio, nello Spirito, nel carisma.
Riscoprire che il capo e il Signore è uno solo e noi siamo tutti fratelli, il superiore compreso e per primo.
Riscoprire che siamo una chiesa in miniatura, e non un corpo estraneo nella chiesa.
Riscoprirsi di avere una parola da dire sulla Chiesa comunione e soprattutto Corpo di Cristo nella pluralità e varietà di membra.
Esercitare l'autorità modellandola su un solo modello Cristo, che si è svestito della sua uguaglianza divina per rivestirsi totalmente dell'uomo e della sua fragilità.
Mirare alla conversione spirituale e non al mero ordine funzionale.
Non preoccuparsi per questo di essere tanti ma di essere credenti e credibili.
Avere fiducia nel potatore che è Dio che lo fa con la storia e nella storia.
Credere che dalle pietre, segno di morte, come dalla pietra di Pasqua può venire la risurrezione di tutti e anche nostra.
Se l'autorità non è a servizio della profezia, rischia di conformarsi alla mentalità di questo mondo e di ripetere, stancamente quello che non ha senso. **Non la profezia del già e non ancora**, **ma del non ancora che è già.**